



PINA MENGANO AMARELLI

di ANNAMARIA SPINA

Intendo narrarvi eccellenze in ambito etico, con la consapevolezza che l'eccellenza, in qualsiasi ambito, si raggiunge solamente con il rispetto verso se stessi, gli altri e l'ambiente. La mia storia personale mi ha portata a guardare oltre il concetto di "rispetto", spingendomi alla ricerca dei valori "etici" e di storie che ne siano espressione. Ma qual è il confine che distingue la soggettività dall'oggettività di questa ricerca? Quali sono i valori che possono definire "etica" una determinata persona, un'iniziativa o un'impresa?

Un pensiero oggettivo deve certamente prescindere da una valutazione personale, ma esiste un "Concetto Superiore", un concetto universalmente accettato da tutta l'umanità?

Rispetto per le persone, per il pianeta e per il profitto: sarà questa la chiave di lettura che caratterizzerà le storie che intendiamo raccontare con la rubrica Ethic-Call, ponendoci il nobile obiettivo di indurre ad una contaminazione universale di valori etici. In tal senso, un'imprenditrice che risponde a questi criteri è Pina Mengano Amarelli.

Una personalità importante che alcuni hanno definito "eretica", poiché partendo dalla Calabria e "dissentendo dal pensiero comune", ha fortemente creduto in una realtà imprenditoriale divenuta famosa a livello internazionale, una vera eccellenza. "Lady liquirizia" (così viene chiamata da tutti per la sua eleganza) ovvero la prima donna

cavaliere del lavoro della sua regione, è riuscita ad esportare le sue famose scatolette in tutto il mondo, eleggendole ad icona del proprio brand.

Premesso che, a mio giudizio, la "conservazione della memoria della nostra storia e delle nostre tradizioni" è uno dei principali obblighi "etici" che abbiamo nei confronti delle generazioni future, nel 2001 l'azienda Amarelli ha inaugurato il "Museo della Liquirizia", divenuto per la "Amarelli" un luogo di "dialogo e condivisione". Un esempio che mi ha emozionata è stato il racconto di una delle visite che hanno organizzato con l'Unione Ciechi facendo



venire dei ragazzi non vedenti o ipovedenti, accompagnati da altri ragazzi normovedenti. Questi ultimi, dopo aver preparato il tour, venivano bendati, ponendosi nella medesima condizione degli altri, al fine di poterne comprendere le difficoltà e condividerne le sensibilità acquisite ed in tutto questo la liquirizia diventava esperienza sensoriale.

Durante le piacevoli chiacchierate con Pina le storie di solidarietà che mi ha raccontato sono state numerose ma alla fine ho capito che la sua vera forza, il suo "vero valore etico", è il fatto di non essersi mai sentita inferiore a nessuno e con grande determinazione è riuscita ad andare contro tutti gli stereotipi che, sovente, vedono le donne relegate a ruoli secondari.

La storia di Pina Amarelli è la dimostrazione che con passione e caparbietà si possono strappare le radici della disparità di genere e, così come accade per la liquirizia, si può diventare un esempio virtuoso di valori con una forte connotazione etica.

CON PASSIONE E CAPARBIETÀ SI POSSONO STRAPPARE LE RADICI DELLA DISPARITÀ DI GENERE. IL "VERO VALORE ETICO" DI PINA MENGANO AMARELLI È QUELLO DI NON ESSERSI MAI SENTITA INFERIORE A NESSUNO.